

N.64

Prima del Compimento

Nel Monastero Zen c'è una certa agitazione...in un monastero Zen per la verità non dovrebbe mai esserci agitazione, ma poiché, lo sappiamo tutti, l'eccezione conferma la regola, proseguiamo: ...nel Monastero Zen, è un pomeriggio di domenica, c'è una certa agitazione: si deve dare uno spettacolo; gli spettacoli sono ovviamente spettacoli Zen e servono a far conoscere nel circondario che in "questa" sede si può diventare Zenisti. I monaci arrivano da soli o a gruppetti di due o tre; sono in tutto sedici, un numero certamente molto, molto cabalistico... Eccoli dunque, ve li presentiamo in ordine di arrivo nel tempo: Marz e Franz, Rauz e Elez, Ubaz e Letz, Natz e Fioz, Marcz e Rosz, Silz e Paoz, Mauz e Paolz, Patz e Gioz.

Che genere di spettacolo devono rappresentare?

A dire il vero non lo sanno neanche loro!

Perché? Perché è "Prima del Compimento".

Sanno solo che devono dare una qualche rappresentazione per l'onorevole pubblico ed è tutto.

E chi è questo pubblico? Questo possiamo dirlo subito: è uno sparuto gruppetto di ospiti che (probabilmente alzatisi con la luna di traverso) sono incappati in un annuncio di giornale con un invito insolito e stuzzicante e che ora ingenuamente sperano in un pomeriggio di divertimento domenicale... Eccoli che bussano alla porta del monastero.

Toc-toc.

"Chi sei?" Viene chiesto immancabilmente ad ogni visitatore ma quasi nessuno sa la Risposta...

"Sono un ospite e vengo per lo spettacolo gratuito"

"Sali, ma preparati a ricevere un colpo Zen..."

"Come, non avete promesso uno spettacolo con musica e poesia e letture?"

"Ma sì, ma sì! Però è uno spettacolo per pochi, per creature fuori del comune, per esoteristi, insomma!"

"Io non sono un esoterista, grazie a Dio."

"Allora va via, questo non è posto per te."

E i più se ne vanno... ma a volte qualcuno azzarda:

"Io voglio vedere questo vostro spettacolo".

"Dunque rimani, a tuo rischio e pericolo". Gli viene detto. Se l'ospite rimane, soffre per un po' e poi parte. Salvo eccezioni.

Le eccezioni sono costituite da quei personaggi "strani" che restano, tornano più volte e diventano monaci e danno spettacolo al pubblico...

Ora ve li presento ad uno ad uno e per farlo li colloco (si fa per dire) sull'Albero Cabalistico, affidando ciascuno di loro ad una Sefirah, cioè ad una particolare emanazione Divina, disponendoli di conseguenza sul Gran Palco per la Sacra Rappresentazione.

Cominciamo dal Kether: l'Antico degli Antichi da cui promana l'Albero non può essere che Ubaz, saggio ed austero, armoniosa mescolanza di critica astrologia e Parsismo. Scendendo con la Shekinà in Chockmah troviamo Silz, il Grande Padre, capo della colonna di destra, teologia e regia fuse mirabilmente in un composto pieno di simpatia ed entusiasmo. Quale Grande Madre Binah, in cima alla colonna di sinistra abbiamo Paoz, la cabalista di ottima scuola e grande versatilità artistica.

Scendiamo ancora: incontriamo tosto la Sefirah occulta Daath; se la consideriamo terra di Atziluth e togliamo il velo, riusciamo a scorgere Marz, la Coscienza dell'Albero nella sua esatta funzione ultradecennale, se invece la consideriamo come fuoco di Briah allora ritroviamo in Essa celato Natz, il super-intuitivo-musical-poeta.

In Briah non potevamo che collocare Mauz e Paolz, l'uno su Chesed e l'altra su Geburah, quali aria ed acqua del mentale in bilanciata complementarità e coagulazione spontanea di un teatro No di fatto.

Poi, come ognuno ben sa, la Shekinà scende in Tiphereth: la terra di Briah accoglie Patz quale concentrato di razionalità tutto ispirato alla Bellezza del Cuore dell'Albero, mentre il fuoco di Yetzirah (estrosa contrapposizione) l'accomuna a Fiorz, impalpabile essenza floreale di profumo sentimentale...

In Yetzirah i "luoghi" di Netzach e Hod vengono occupati dai musicisti Gioz e Letz che per la fantasmagoria del piano ad essi relativo si vedono e non si vedono, eppur ci sono!

Al Fondamento Yesodico attribuiamo Marcz quale terra di Yetzirah e Rosz quale fuoco di Assiah con il dolce invito a non rimaner nell'atrio, ma ad entrare nel Tempio lavorando, lavorando, lavorando...

E giù, giù in fondo all'Albero poniamo Rauz ed Elez e Franz, come Malkuth, Base, Pietra dell'intero albero Cabalistico...

Dunque, venerabili monaci, siete soddisfatti della vostra collocazione sul Palco? Avete 60 giorni (60 mesi, 60 anni ecc.) per presentare il ricorso regolamentare... $60 = 10 \times 6 =$ un intero albero (10) per il Bivio (6), vale a dire: avete modo di mettere in "dubbio" la sostanza e i particolari della vostra "parte"... come è ovvio e doveroso in un Monastero Zen assolutamente "Vuoto e senza Santità"!

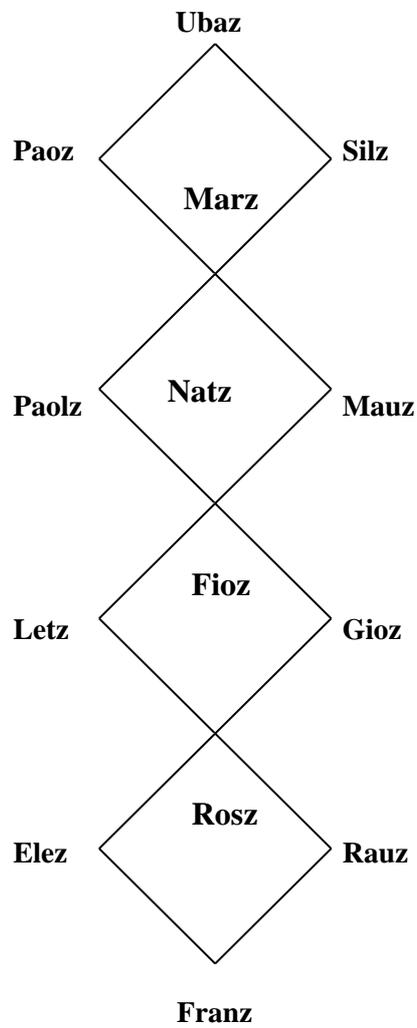
Ma... per poter mettere in dubbio l'Albero offerto e stabilirne un altro, dovrete intanto rappresentarlo e dare Spettacolo...

Coraggio Signori, è tempo!

Lo Spettacolo ha inizio!

Si apra il Sipario!!

(applauso)



A gruppo intenditor....
Vuote Parole.